Anno III. Giovedì 5 Ottobre 1876. Num. 22.

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI.
Nel Regno: per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica: Per un anno Fior. 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministr. sig. Ferri (Edicola) e al negozio Seitz.
Si vende anche all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele e libreria Seitz.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. separato cent. 10 — ***Si pubblica in Udine ogni Giovedì.*** — Un num. arretrato cent. 14

IL PURGATORIO

IV.

Diranno taluni: — Abbiamo sentito una campana, la campana contraria al Purgatorio: sarebbe buona cosa il sentire anche le campane, che suonano in difesa di una istituzione così importante. Perocchè non è da supporsi, che un articolo di fede, sul quale si fonda la maggior parte delle pratiche religiose, sia stato accettato senza seria discussione ed in base a leggieri motivi. —

L'osservazione è giustissima e noi siamo ben lontani dal sostenere la massima, che in tutte le cose basti la fede. Ci piace anzi, che i lettori conoscano bene le ragioni, su cui è fondata la credenza del Purgatorio e che, ponderati a dovere gli argomenti *pro* e *contra*, da sè stessi pronuncino il conveniente giudizio. Ed è perciò, che noi ben volentieri esporremo le fondamenta, su cui poggia il sistema purgativo delle anime, premettendo una calda preghiera ai nostri benevoli abbonati, affinchè non ci ascrivano a colpa, se noi violenteremo la loro pazienza con una tiritera provocata dalla stessa natura del tema.

È da notarsi, che nelle questioni religiose i preti non ammettono la ragione come fondamento della fede, che si basa sulla sacra Scrittura e sulla tradizione. Avendo essi adunque edificato il Purgatorio, come dicono, sul Libro di Dio e sulla parola inspirata, basta che ci limitiamo ad esaminare la solidità di queste due colonne, che sole sostengono il grande edificio.

Per quanto si voglia rovistare negli scritti dei teologi, non si trovano che tre passi dell'Antico Testamento e soltanto *sette* del Nuovo, che sono allegati in difesa del Purgatorio e meritano di essere presi in considerazione, non pel loro intrinseco valore, ma pel senso arbitrario diametralmente opposto tanto allo spirito della elocuzione, quanto al significato naturale delle parole.

Qui porgiamo pel primo il passo, che i teologi traggono dal Capo IV dell'Ecclesiaste; anzi riportiamo il capo intiero, affinchè i lettori si facciano un giusto criterio della meschina arte, con cui taluni studiano di sorprendere la buona fede dei fedeli e di orpellare i loro inganni abusando della sacra Scrittura.

Capo IV dell'Ecclesiaste.

Verso 1. Mi rivolsi ad altre cose ed osservai le prepotenze che si fanno sotto del sole, e le lagrime degl'innocenti, e nissuno che li consoli; e come resistere non possono all'altrui violenza privi di chi lor rechi soccorso.

2. E i morti preferii a quelli che vivono.

3. E più felice degli uni e degli altri giudicai esser colui che non è ancor nato, e non ha veduti i mali, che si fanno sotto del sole.

4. Cantemplai eziandio tutti i travagli degli uomini e osservai l'industria essere esposta all'invidia del prossimo; e perciò anche in questo è vanità e cura inutile.

5. Lo stolto stropiccia una mano coll'altra e mangia le proprie carni, e dice:

6. Val più un pugno di roba in pace, che aver piene ambedue le mani con travaglio e afflizione di spirito.

7. Considerai, e vidi sotto del sole un'altra vanità;

8. V'ha un uomo che è solo e non ha alcuno dopo di sè, nè figliuolo nè fratello, e con tutto ciò non rifina di lavorare; i suoi occhi non si saziano di ricchezza e non pensa giammai, nè dice: Per chi mi affanno e privo l'anima mia dell'uso dei beni? In questo ancora è vanità e afflizione stranissima.

9. È adunque meglio esser due insieme, che esser solo; perocchè trovano vantaggio nella loro società.

10. Se uno cade, l'altro il sostiene. Guai a chi è solo; perocchè caduto ch'ei sia, non ha chi lo rialzi.

11. E se dormono due insieme, si riscalderanno l'un l'altro. Un solo come farà a riscaldarsi?

12. E se alcuno soverchia l'uno, i due gli fanno testa: una cordicella a tre fila si rompe difficilmente.

13. È più stimabile un fanciullo povero, ma saggio, che un re vecchio e stolto, il quale non sa prevedere il futuro.

14. *Perocchè qualche volta dalla carcere e dalle catene passa taluno al regno e un altro che nacque re va a finire nella misèria.*

15. Vidi tutti i viventi, che camminano sotto del sole, seguire il giovinetto che succederà dopo del padre.

16. Infinito è il numero di tutte le genti, che andavano innanzi a lui, e quelli ancora, che poi verranno, non saran contenti di questo. Or anche in questo è vanità e afflizione di spirito.

17. In entrando nella casa di Dio rifletti a'tuoi passi, e accostati per ascoltare; perocchè molto migliore è l'obbedienza che le vittime degli stolti, i quali non conoscono il male che fanno.

I propugnatori delle anime purganti staccando il versicolo 14, e piantandolo isolatamente come una carota, vi trovano ricordato il Purgatorio. Lo trovate voi, o lettori? Vi scorgete almeno una lontana allusione? Leggendo attentamente tutto il capo vi è forse venuto il dubbio, che in esso si parli delle pene purgative, a cui sono soggette nell'altra vita le anime, che non partono per l'eternità pure di ogni macchia? Eppure uomini attempati, che diconsi teologi, vi hanno trovato un immenso lago di fuoco materiale intensissimo, in cui fra indicibili tormenti vengono purificati gli spiriti, e lo hanno trovato precisamente nelle parole: "Perocchè qualche volta dalla carcere e dalle catene passa taluno al regno, e un altro che nacque re va a finire nella miseria „.

Ragionando a modo di siffatti teologi approvati da Roma, si potrebbe a più forte ragione tenere per articolo di fede anche l'uso delle Perpetue, perchè gli utenti verrebbero autorizzati dal versicolo 11 di questo stesso capo.

Non è inutile avvertire, che abbiamo voluto presentarvi la traduzione del capo fatta dal Martini, affinchè gli avversari non abbiano nemmeno il solito e miserabile sutterfugio di ricorrere all'ultimo espediente delle traduzioni proibite.

Il secondo passo dell'Antico Testamento è tratto dal Salmo 65. Vi riferiamo anche questo nella sua integrità quale si legge nel Martini, non già perchè vi troviate il Purgatorio, ma perchè vi facciate una idea, come gli antichi Ebrei sapevano glorificare Iddio traendo argomento dalle sue opere, e come il facevano assai meglio che i cattolici romani, che sembrano in tutte le loro funzioni religiose non aver altro di mira che avvilire la dignità umana e deprimere il sentimento nazionale in loro vantaggio.

Salmo 65.

Verso 1. Terra tutta quanta, alza a Dio voci di giubilo; canta salmi al nome di lui, rendi a lui gloriosa laude.

2. Dite a Dio: Quanto son terribili, o Signore, le opere tue! A cagione della tua molta possanza i tuoi nemici fingeranno con te.

3. La terra tutta adori te e canti tue lodi; canti laude al nome tuo.

4. Venite e osservate le opere di Dio; terribile ne' suoi consigli verso i figliuoli degli uomini.

5. Egli convertì il mare in arida terra; passeranno il fiume a piede asciutto; ivi in lui ci rallegreremo.

6. Egli ha un dominio eterno per sua potenza; gli occhi di lui sono aperti sopra le nazioni; coloro che lo irritano, non s' inalberino dentro di loro.

7. Benedite, o nazioni, il nostro Dio, e fate udire le voci, con cui lo lodate.

8. Egli ha serbata l'anima mia alla vita e non ha permesso che i miei piedi vacillassero.

9. Perchè tu, o Dio hai fatto prova di noi; ne hai fatto saggio col fuoco, come si fa dell' argento.

10. Ci hai condotti al laccio; hai aggravato di tribolazioni le nostre spalle; duri uomini hai messi sopra le nostre teste.

11. *Siam passati pel fuoco e per l' acqua; ma ci hai quindi condotti in luogo di ristoro.*

12. Entrerò nella tua casa per offerire olocausti, scioglierò i voti pronunciati dalle mie labbra:

13. E i quali la mia bocca proferì nel tempo di mia tribolazione.

14. Ti offerirò pingui olocausti col fumo dei capri; ti offerirò dei bovi e de' montoni.

15. Venite, udite, tutti voi che temete Dio, e racconterò quanto grandi cose ha fatto Dio per l'anima mia.

16. A lui alzai le grida della mia bocca e l' ho glorificato colla mia lingua.

17. Se io vedessi nel cuor mio l'iniquità, il Signore non mi esaudirebbe.

18. Ma Dio mi ha esaudito e ha dato udienza alla voce delle mie suppliche.

19. Benedetto Dio, il quale non ha allontanato da me nè la mia orazione, nè la sua misericordia.

Lettori, stillatevi il cervello pensando acremente, scrutate le parole di Davide, mettete a prova tutte le vostre facoltà mentali ed armatevi gli occhi dei più potenti occhiali, e leggendo fra le linee aguzzate la vista,

Come vecchio sartor fa nella cruna

e scoprite, se potete, in questo salmo il Purgatorio. Vi stimo bravi a farlo, quando non vogliate rinunziare all'ultima stilla del senso comune. Eppure l'hanno scoperto i teologi romani e propriamente nel verso 12 storpiando e svisando le parole della Bibbia, per le quali gli Ebrei liberati dalle tribolazioni per lo possente ajuto di Dio ne lo ringraziano con espansione di cuore, rammentando sotto le figure della rete, dello strettojo, del fuoco e dell'acqua le passate vicende.

(Continua) V.

ELEZIONI POLITICHE

Il *Tempo di Venezia* del 28 settembre annunzia, che il Vaticano abbia concesso al partito clericale di alcune provincie italiane la facoltà di fare un esperimento di alleanza col partito consortesco di Destra in occasione delle prossime elezioni.

Ecco dunque, che lo Spirito Santo è già in moto per discendere dalle celesti sfere e posarsi sulle teste del nostro venerabile episcopato. Attenti voi, o parrochi, poichè anche voi, se il vostro nome è scritto nel libro d'oro, sarete privilegiati a vederlo capitare in forma di lingue infuocate, benchè non corra la solennità delle Pentecoste, ed attenti voi soprattutto, che aveste la fortuna di ottenere un pingue benefizio per la interposizione di due deputati, malgrado il diniego del *Placet* in causa dei vostri sentimenti politici esternati in varie occasioni e pubblicamente fino dal 1867. Voi siete in obbligo di rendere il contraccambio a chi vi procurò una sì comoda sedia, e prestarvi seguendo i suggerimenti del divin Paracleto, affinchè sieno rieletti i vostri benefattori e trionfi il partito dell'*ordine*. Non mancherete dunque di fare le debite raccomandazioni ai vostri cappellani, cooperatori e dipendenti, perchè si adoprino per la santa causa, facendo bisogno, anche sul pulpito e nel confessionale.

Siate però prudenti nel tendere il laccio; non palesate intieramente le vostre intenzioni; dite solamente, ed anche ciò in aria misteriosa, che il vostro Tizio è un buon cristiano, un galantuomo a prova, che non va al Parlamento Nazionale per vendere il voto e fare bottino, benchè si dica, che egli abbia già un qualche milione sulle Banche di Londra. Se vi spiegate del tutto, voi rovinate l'impresa, poichè fra il clero minuto e fra gli elettori sono pochi, che per orrore non impallidirebbero, se conoscessero a fondo le sante intenzioni dei nostri vescovi sempre insuflati dallo Spirito Santo, che in qualunque occorrenza viene loro spedito da Roma in valigia. E chi non si sentirebbe rizzare i capelli, se fosse a cognizione di ciò che macchina il Vaticano colla sua ingerenza nelle elezioni? A pochi è dato di penetrare nel mistero; ma qualche poco ne sanno anche i profani, che stanno dietro allo spirito delle lettere pastorali ed al senso delle encicliche e delle allocuzioni pontificie, che sono la espressione del gran programma clericale adottato in massima dai moderati e da molti Destri e che ovunque e sotto qualunque forma si presenti, esso consta in sostanza dei seguenti dodici punti principali a somiglianza dei dodici articoli del *Credo*.

1. Mandare alle Camere il maggior numero possibile di Acquaderni, i quali giurino fedeltà allo Statuto e perciò facciano abrogare tutti i decreti, che si riferiscono alla tolleranza religiosa.

2. Essendo scomunicato il re, emanare un ordine, per cui sieno negati i sacramenti a tutti i pubblici funzionari, finchè il re stesso vestito di sacco non si rechi a Canossa a chiedere perdono ed assoluzione, ed in caso di resistenza sciogliere i sudditi dal giuramento di fedeltà.

3. Incaricare un qualche vescovo del portafoglio del culto a patto, che si scelga il segretario generale fra i presidenti dell'Associazione pegl'interessi cattolici.

4. Restituire immediatamente i monasteri ed i conventi alle pie congregazioni e rimborsare i frati e le monache dei danni spirituali e temporali, che in questi dieci anni di abbominazione avessero sofferti.

5. Ardere sulla pubblica piazza il codice, che contiene l'empia legge sul matrimonio civile e dichiarare nulli tutti i matrimoni celebrati senza il concorso del parroco, che è il solo legittimo ministro di questo sacramento.

6. Conservare la frase di Cavour — *Libera Chiesa in libero Stato*; ma solo nel senso, che lo *Stato è nella chiesa, non la chiesa nello Stato*. Quindi lo stato sarà libero in tutto ciò, che non è contrario agl'interessi della Chiesa, ma ad ogni sua richiesta sarà obbligato a proteggerla, a difenderla ed a prestarle il braccio secolare.

7. Restituire il Patrimonio di S. Pietro al successore di S. Pietro, al Romano Pontefice, ed insieme al detto Patrimonio anche le Legazioni, le Marche, l'Umbria, e riconoscere la donazione della contessa Matilde nella Toscana. Per indennizzo in causa degli avvenimenti dal giorno 20 settembre 1870 in poi sarà assegnato alla Corte Romana il ducato di Modena.

8. D'accordo colla Francia, colla Spagna e colla Turchia regolare il Lombardo-Veneto e riporlo sotto la dominazione austriaca a patto che l'imperatore Francesco Giuseppe protegga la benemerita Compagnia di Gesù e dichiari la sola religione cattolica apostolica romana dominante ne' suoi stati e le altre tutte appena tollerate nei recinti dei loro templi.

9. Cancellare dal vocabolario burocratico la espressione *unità d' Italia*, che fu un ritrovato della rivoluzione, e non tollerare quella frase che nel senso geografico a senso della sentenza di Metternich.

10. Invitare S. M. Borbonica a ritornare sul trono di Napoli, affinchè feliciti le popolazioni meridionali colla sua augusta presenza e le regga da buon padre e tenga sempre fornita di ogni ben di Dio la fortezza di Gaeta, in caso che agli sciagurati Romani venga il ticchio di cacciare il vicario di Dio.

11. Restituire la istruzione pubblica al clero tanto secolare che regolare, perchè al clero disse Gesù Cristo nelle persone degli Apostoli: — *Andate ed ammaestrate tutte le genti*. Si noti bene, che sotto il nome di *istruzione pubblica* s' intendono le scuole elementari, le ginnasiali, le liceali, le tecniche gl'istituti tecnici e palitecnici ed anche le università. Le scuole femminili sieno abolite da per tutto fuorchè nei conventi e sotto la sorveglianza dei vescovi.

12. Finalmente trasportare la capitale a Torino, che non è minacciata dal Po, come Roma dal Tevere.

Questo è presso a poco il programma dei clericali di ogni luogo e di ogni tempo, qualunque sia la speciosa veste, che loro piace d'indossare per trarre nell'inganno gl'incauti. Il nostro F. Dall'Ongaro ha trovato questi sentimenti perfino nel manifesto di Cesare Cantù proposto a candidato nel 1865, non già espressi così chiaramente, ma abbastanza bene delineati, perchè un occhio veggente li potesse scorgere fra le linee. È vero, che siamo nel 1876; ma una decina d'anni non basta ad educare gli uomini ed a far loro deporre le antiche opinioni e specialmente le idee di ambizione e di avarizia. Quest'anno torneranno in campo i medesimi principj, ma molto velati, perchè ancora non è venuto il tempo di gettare le grucce di Sisto V, benchè la *Voce della Verità* canti vicino il *trionfo della Chiesa*. Intanto Roma s'apparecchia ed anche fra noi troverà seguaci, i così detti moderati, gli uomini della conciliazione, che in politica non sono nè pesce, nè carne, ma sono sempre d'inciampo al progresso nazionale e di ostacolo alle li-

istituzioni, per cui la Germania in soli anta anni è divenuta la prima nazione del mondo.

SCUOLE ELEMENTARI

In seguito a quesito proposto da questo siglio scolastico il Ministero della pub- istruzione ha dichiarato, che in mas- i sacerdoti aventi cura d'anime non sano essere eletti a maestri comunali, ndo si tratti di scuole obbligatorie e ndi classificate. Quando sia il caso di ole non classificate, non obbligatorie, e uno stipendio inferiore al minimo di legge, trà il Consiglio scolastico approvare la mina di sacerdoti aventi cura d'anime a estri elementari nel solo caso, in cui non possibile trovare altro maestro senza un impegno.

I TURCHI

L'*Unità Cattolica* regala ai rivoluzionarj Italia il titolo di *Turchi*. È vivace il gior- le rugiadoso, e pieno di spirito, ricco di tasia; peccato che talvolta sbaglia l'indi- zo alle sue preziose vivezze ed agli altri ziosamente dispensa i proprj attributi! bene riflettesse la signora *Unità*, dovrebbe suadersi, che l'epiteto di *Turchi*, meglio ai rivoluzionarj d'Italia, convenga ai troni delle sue cattoliche colonne. Difatti è Turco o chi protegge la Mezzaluna chi la combatte? Chi giustifica le atrocità basci-bozuk o chi applaude al trionfo degli rti dei Balcani? Chi fa prestiti alla Sublime rta o chi fa collette pei feriti della Serbia e l Montenegro? Chi raccomanda all'episco- to di adoperarsi acciochè le popolazioni pongano le armi e si sottomettano al go- rno ottomano o chi si ascrive volontario tto la bandiera dei Serbi? La risposta non 'essere difficile per la *Unità Cattolica* sistita dallo Spirito Santo, tostochè ella glia considerare i fatti. Perocchè i rivolu- onarj d'Italia nelle principali città alza- no concordemente la voce contro la bar- rie turca; ma i vescovi, i parrochi, i preti, li scrittori ed i lettori della *Porcheria* Cat- lica non hanno nè una parola nè un soldo i miseri cristiani oppressi, spogliati, uccisi lle orde munsulmane. Signor Margotti, iarisca un po' meglio le sue espressioni; ch'ella non l'avrà fatto, tenga per lei il alificativo di Turco, o lo applichi ai suoi cornuti amici.

FURBERIA DI UN PARROCO

Allo scopo che l'*Esaminatore* non penetri in un piccolo paese, il parroco del luogo lo mina talvolta con orrore asserendo che il etto giornale inspirato dal demonio scriva estemmie esecrande contro la fede cristiana specialmente contro Maria Santissima, e er confermare viemmeglio nella maligna sinuazione alcuni ignoranti, suoi partigia- i, che stanno con tanto di bocca ad ascol- rlo, legge qualche brano relativo alla *Madonna delle grazie*. — *Vedete o cari*, conchiude egli, *vedete la malvagità di un sacerdote scismatico, ed inorridite, che quell'infelice scriva così perfino della Madonna delle Grazie, che ha sotto gli occhi in Udine e che ha operati infiniti miracoli a benefizio de' suoi divoti.* — Un contadino un giorno preso da entusiasmo alle parole del parroco e credendo che quel degno pastore delle anime dicesse il vero, interruppe: — E non lo bruciano vivo quel mostro di prete!

Grazie, amico: questo sarebbe il pio desiderio dei curiali e del vostro parroco. So bene, che se da voi dipendesse, voi mi fareste il servizio, anzi melo avreste già fatto, ed alla presta e *per informata coscienza* a modo di monsignor Casasola; ma i tempi non corrono felici alla sacra Inquisizione, e l'autorità civile vuole, che uno sia processato prima di essere punito; il che dalle curie e specialmente dalla Udinese si trascura. Che se pure volete arrostirmi lasciatemi almeno ingrassare: usate con me quella carità, che usa il vostro parroco co' suoi capponi. Permettete, che faccia prima una strepitosa pancia da vacca sotto il parto, come l'ha il vostro ridicolo arnese da sagrestia e che rivesta con tre dita di grasso il mio magro coppino. Qui devo aprire una parentesi e pregarvi, che non confondiate il mio coppino col mio rispettabile Superiore Ministro Coppino, come appunto confondete la *Madonna delle Grazie*, foglio clericale di Udine, colla Vergine delle Grazie e Madre di Gesù Cristo. Chiusa la parentesi, vi appello, o amico a leggere o almeno a farvi spiegare da qualche galantuomo il mio povero *Esaminatore*, e se mai vi troverete qualche massima contraria agl'insegnamenti di Gesù Cristo ed alla vera religione, che bisogna distinguere dalla Santa Bottega, io mi contento, che mi arrostiate in piazza Ricasoli a consolazione di alcuni circostanti inquilini. Se vi sembra di non essere dalla parte del torto, voi dovete accettare la proposta e mettervi alla prova almeno per capacitarvi quale specie di uomini abbiate a guida delle anime vostre.

CRONACA SACRA

L'*Unità Cattolica* del 1 ottobre sputa veleno per la circolare Nicotera contro le processioni, e calunnia il Ministro accusandolo nemico alla religione. Ma la *Unità Cattolica* ha capito od ha voluto capire troppo. L'onovole Nicotera non proibisce le processioni, ma l'abuso delle processioni, le mascherate sotto l'aspetto di processioni sacre. Egli non si è ingerito se non in ciò, che risguarda l'ordine pubblico, pel quale devono essere libere d'ingombri le strade postali dello stato, sulle quali non è lecito a nessuno arrestare arbitrariamente e per capriccio privato il passaggio. Se le ha vietate nelle capitali di provincia, egli con ciò ha secondato il desiderio dei cittadini, che non vogliono essere provocati in pubblico con puerili dimostrazioni. Le ha però lasciate in tutti i luoghi ove la gente non è ancora entrata nella via del progresso ed ove non è timore che nascano tumulti. Tutto il Friuli, che ha voluto fare la processione del Rosario domenica 1 corrente, ha potuto farla e la maggior parte delle parrocchie l'ha fatta, e taluna anche senza avere chiesto il permesso quindici giorni prima, come a Mortegliano ed anche in qualche capoluogo di distretto come Sampietro. Veda dunque la *Unità Cattolica*, che almeno in Friuli le autorità governative debbono avere istruzioni amplissime per concedere le processioni, ove il popolo è ancora bambino e non si corre pericolo di turbare la pubblica quiete. E deve pure persuadersi, che gli organi del governo non sono contrarj alle espressioni del sentimento religioso, e che trattandosi di una processione bene stabilita per l'addietro in tutto il Friuli ha concesso la facoltà di uscire in processione anche ai parrochi di Mortegliano e Sampietro, che godono la fama di avversari all'unità nazionale. Anzi i cittadini si maravigliano di tanta deferenza.

A Sandaniele hanno molte chiese, ma due specialmente si distinguono per numeroso concorso, il duomo e la Beata Vergine di Strada. Queste due chiese possedono una Madonna per ciascuna. Era costume prima d'ora che la domenica del Rosario e qualche altro giorno la Madonna di Strada venisse portata processionalmente in duomo ed ivi esposta alla pubblica venerazione e dopo 24 ore di nuovo restituita al suo domicilio. Quest'anno il cappellano la fece portare per tempissimo in duomo da quattro uomini accompagnandola egli medesimo ed esponendola al pubblico culto. Così la Madonna di Strada, che il cappellano chiama *sua*, deve essere una cosa differente dalla Madonna del duomo; altrimenti quel viaggio sarebbe inutile. Egualmente conviene dire, che in certi giorni dell'anno la Madonna di Strada non possa esaudire i suoi devoti nella sua chiesa, e che bisogni propriamente trasportarla in duomo affinchè dispensi le sue grazie. E la Madonna del duomo che cosa avrà detto vedendosi venire in casa propria una forestiera ed ivi usurpare gli onori, che a lei erano dovuti in giorno sì solenne? E che cosa avranno pensato gli abitanti sud-ovest di Sandaniele vedendo che la Madonna da loro illuminata con tanto sforzo per tutto l'anno abbia portato le sue grazie agli abitanti Sopracastello, che non hanno nessuna Madonna particolare e che non ispendono un centesimo nè per illuminarla nè per vestirla?

Sandanielesi, il Friuli ha troppa stima del buon senso, che vi distingue e dell'acuta mente che vi rende chiari, per non dubitare, che come avete cacciato l'oscurantista avaro prete e pei primi avete dato l'esempio di non tollerare la iniquità nascosta sotto il velo religioso, non siate pure i primi a fiaccare il ciarlatanismo sacerdotale, e conservando la purezza della fede e gareggiando in opere di pietà vera e di carità cristiana non riponiate la religione sul trono di maestà, da cui l'avida farisaica progenie l'ha sacrilegamente espulsa.

A Fagagna avevano una Madonna indecente. Il parroco raccomandò di essere puntuali a pagare il quartese alle locuste canonicali di Cividale, ma aveva dimenticato di occuparsi per la Madonna. La solennità del Rosario era imminente; non si poteva esporre al pubblico la Madonna in quello stato; se la manda in premura a Udine; una signora udinese la ripulisce, la rattoppa, *l'aggiusta* e domenica 1 ottobre potè essere esposta.

In questo ultimo mese i parrochi di Mortegliano e di Pozzuolo si sono rifiutati di accettare in qualità di padrini persone di loro parrocchia solamente perchè queste non sono di loro gradimento, benchè godano fama onorata e sieno di costumi incensurabili. Que-

sto contegno costituisce un reato d'ingiuria ed è tangibile dal Codice Penale.

In un villaggio presso Pordenone il parroco negò di battezzare un bambino nato da un matrimonio celebrato soltanto civilmente. Anche questo fatto può essere punito dalla legge, la quale deve garantire ad ogni cittadino il libero esercizio della propria religione.

Dalla *Civiltà Evangelica* del 21 settembre riportiamo: *Napoli.* — Venerdì gli abitanti di S. Caterina a Formiello furono indignati da una scena tragi-comica. Un monaco dalla rubiconda faccia e ben pascinto con la tonica succinta correva con lena affannosa per quella via inseguito da una bella popolana dagli occhi intelligenti, con i capelli disciolti e con una mestola in mano gridando a squarciagola: *dalli, dalli* al birbante, *dalli* a quella faccia di cane, a quel calunniatore assassino; ma invano! le sante gambe del fratacchione erano leprine, quindi non potè essere raggiunto per quelle tortuose vie. Il cronista, che era curioso si avvicinò alla fanciulla e le dimandò perchè corresse dietro a quel celibe incontinente. La fanciulla singhiozzando rispose: dice di avermi... e qui una frase... che il tacere è bello. I commenti alla *Madonna delle Grazie.*

Ad Illegio presso Tolmezzo andarono i reali carabinieri. Che cosa è stato? Si seppe che erano andati in seguito ad istanza del parroco, perchè da tre giovani era stato derubato di *nove pere* (diconsi nove). Noi condanniamo i giovani, che hanno commesso un furto quantunque inconcludente di *nove pere,* e come buoni cattolici romani dobbiamo encomiare il parroco, che pel trionfo della giustizia ha ricorso ad un uffizio scomunicato ed ha messo in moto due individui armati, i quali tra andata e ritorno hanno camminato dieci chilometri per sapere chi ed in quanti avessero mangiato nove pere.

VARIETÀ.

Il Regolamento, a cui sono obbligati ad uniformarsi i fornitori dell' esercito italiano, prescrive, che dovendo provvedere di servitù pei bisogni domestici le stazioni dei reali carabinieri, scelgano uomini, oppure donne le quali abbiano compito il cinquantesimo anno. — I gendarmi dell' armata pontificia pure possono tenere uomini e donne, ma queste non sieno al di sotto di sessanta anni come prescrive S. Paolo a Timoteo nella I^a Lettera al Capo V. — È un fatto, che nella provincia del Friuli quasi tutte le stazioni dei reali carabinieri sono provviste di uomini pel disbrigo delle domestiche faccende, mentre invece i gendarmi pontificj tutti, nemmeno uno eccettuato, tengono allo stesso scopo donne. È una questione di gusti e sui gusti non si disputa. C'è una differenza nell' applicazione della legge: i reali carabinieri osservano la prescrizione sull' età delle donne assunte al loro servizio; non così i gendarmi, che le vogliono belle e giovani. Trovandomi un giorno nella chiesa di Santandrat e vedendo uscire una giovinetta sui 18 anni, dimandai chi ella fosse. Mi fu risposto, essere la serva di un gendarme. Un altro giorno recatomi per mia divozione ad udire i gesuiti, che predicavano a Martignacco, vidi passare una bella giovane. Il demonio mi ha tentato a sbirciarla attraverso le dita di cui per modestia io aveva fatto velo agli occhi e non potei a meno di resistere alla curiosità e chiedere chi fosse quell' eletto bocconcino. Mi fu detto, essere la governante di un gendarme. Andato una volta con alcuni amici a passeggiare per la porta del Ponte a Cividale e dilungatomi alcune centinaja di metri, incontrai tre giovani donne, le quali lasciarono dietro di sè un tale odore d'incenso, che tosto esternai il mio dubbio che fossero cameriere di altrettanti preti. — Ohibò! interrupe un amico, sono le serve di un gendarme. — Un giorno ho desinato nella trattoria delle *Paulate* con un commesso di una casa di Milano, il quale viaggiava per la vendita di arredi sacri. Egli mi raccontò che avendo percorso gran parte d'Italia aveva osservato da per tutto, che i gendarmi tenevano al loro servizio giovani donne, dalle forme rotonde, dai fianchi pronunciati, dall'occhio vivace e che avendo chiesto il motivo di questa preferenza nella scelta gli fu risposto, che quella specie di donne sono le più opportune a sorvegliare le chioccie nella stagione di primavera, a castrare i polli di estate, a fare provvista di conserve in autunno ed a recitare coi padroni il santo rosario nelle lunghe notti d'inverno. Lodai la massima, ma non potei a meno di conchiudere, che i reali carabinieri vivono più canonicamente (domando scusa del vocabolo) ed osservano assai meglio la legge, che certi santi uomini, i quali hanno la pretesa di essere mandati da Dio a correggere i costumi ed a guidarci al porto della salute eterna.

—

Due preti andarono un giorno a prendere il loro amico cappellano di Moruzzo e lo condussero a fare una gita in un paese vicino, dove avevano progettato di passare la giornata. Il cappellano prima di partire volle armarsi di ombrella. Gli altri due insistevano, che non prendesse seco quell'intrigo essendo giorno magnificamente sereno, ma non poterono indurlo a lasciare a casa il parapioggia. Andarono, pranzarono, si divertirono e scherzarono anche sull' inutile arnese portato dal cappellano. Il cielo si mantenne sempre sereno, ma prima che essi si disponessero alla partenza, oscurossi di un tratto e giù la pioggia, che ritardò fino a notte avanzata il loro ritorno a casa. — Avevi ragione di portare l'ombrello, disse uno al cappellano; ma d'onde ritrai tu gl'indizi di prossima pioggia? — Per carità non dite niente a nessuno; oggi mattina il parroco era oltremodo fastidioso; ed egli è un barometro, che non falla mai.

È una fortuna per una popolazione rurale di avere un parroco così sensibile al cambiamento dell' atmosfera, specialmente nella stagione, in cui si sfalciano i fieni, e quando le donne fanno bucato; ma deve essere una noja, un guajo a trovarlo nel confessionale, se il tempo minaccia di far pioggia.

—

Nell'alto Friuli e precisamente nella casa canonica del *giuocatore d'azzardo* parroco A. B. C. corrispondente della *Eco del Litorale* si mantiene in vigore uno scandalo da varj anni. La gente mormora, che la Perpetua dispensi *indulgenze.* Venuto a cognizione il parroco di quanto si dice nel paese, volle già qualche mese deviare la pubblica opinione prendendo partito dalla vita licenziosa, che si conduce da alcune donne sue pecorelle; ma pieno la testa degli affari di canonica cadde in un equivoco, che fece ridere la gente. Un giorno di domenica predicando a messa disse: Sono stanco e stuffo degli scandali che avvengono in questa *canonica*.... cioè.... voglio dire... in questa *parrocchia.* Figuratevi i frizzi degli uditori, i quali si convinsero che al loro parroco questa volta la verità era uscita di bocca involontariamente. Peraltro la cosa restò lì, poichè quel parroco, la Perpetua, il cappellano ajutante di campo nelle corrispondenze colla Eco, i due o tre divoti partecipanti alle *indulgenze* della canonica sono già liquidati nella pubblica estimazione.

—

Una certa Venanzia Tamburrini, da Sanseverino (Marche) suscitò un grave scandalo nella chiesa della Minerva. Ella andatasi a comunicare gettò in terra l'ostia e la calpestò. Interrogata dal medico, a cui fu rimessa per dubbio che fosse tocca nel cervello, per quale causa ella avesse agito in quel modo, rispose: Io era l'amante riamata di un frate, che fu il mio confessore. Ci volevamo un bene dell'anima ed abbiamo passato insieme varj anni di felicità. Il Padre eterno me lo ha rapito.... Io l'ho pianto, l'ho chiamato, ma il mio bel frate non è tornato più. Ed anche il mio nuovo confessore voleva che io lo dimenticassi. Così oggi mi sono vendicata contro il Padre eterno ed anche contro i preti.

—

Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia,* del 21 settembre:

Reggio di Calabria. — Giorni sono a Sidorno due preti vennero a contesa fra loro nel ripartirsi alcuni proventi funerarj. Uno di essi, tratto di tasca un pugnale, vibrò con quell'arme diversi colpi al suo avversario, che rimaneva morto sull'istante. L'omicida ha 69 anni. Egli è ancora latitante.

In Friuli i preti sono più mansueti e se alcuni nelle grandi commozioni d'animo discendono a vie di fatto, non adoprano pugnali. Per esempio quei di Mortegliano raccontavano a Udine giovedì ultimo decorso, che il loro parroco poco tempo prima aveva tenuto in casa propria banchetto, a cui assistevano circa 25 preti, e che egli si era divertito in tavola a scherzare sulla poca scienza di un prete commensale. Questi conoscendo la debolezza del parroco dovette inghiottire gli amari sarcasmi e tacere. Pochi giorni dopo andò il parroco pe' suoi fini alla casa del prete da lui deriso. Ivi trovò due amici dello stesso prete ed alla loro presenza si pose tosto a schernirlo. Il prete alla fine gli disse: Signor parroco, già tempo ho tollerato per prudenza di essere deriso in casa sua; ma in casa mia non permetto tanta libertà. Il parroco ridendo per risposta si pose tutto a peso della gamba sinistra sollevando alquanto la destra e divotamente *magno ventris crepitu bis emisit spiritum.*

Chi saprebbe dirci, se il molto reverendo abbia dato questo saggio di educazione seminaristica nell' occasione, che sostenne gli esami sinodali alla presenza del suo prelato?

Pare, che il povero Doro ne abbia avuto qualche sentore, poichè scrivendo il nome del reverendissimo parroco scriveva *Placere-ano.*

P. G. Vogrig, *Direttore responsabile.*

Udine, Tip. G. Seitz.